

## IL SAGGIO DI STEFANO LORENZETTO

# Abbiamo rottamato anche il buon senso

## Viaggio nelle tragicomiche nevrosi del nostro Paese. Dalla A alla Z

di RENATO FARINA

Questo libro di Stefano Lorenzetto, intitolato "Dizionario del buon senso", è un testo scientifico. Allarga il cuore per la bellezza della prosa e l'acutezza della testa che ha scritto queste 245 pagine. Ma fa spavento perché annuncia la fine della più preziosa e insieme svilita delle qualità umane: il buon senso. Dalla A alla Z, in 134 voci, da "Adottare" a "Zurli", si mostra come negli avvenimenti pubblici e privati, nei giornali e sulle tivù, sia stato appeso per i piedi, torturato, bruciato sul rogo della nostra vanità. Le prove sono esibite con l'ironia amara e la pignoleria colorata del collezionista di farfalle, e il dato è arcisicuro: tra la gente italiana è stato rottamato proprio lui, e non è una cosa da poco. Coincide con la segreta virtù del cattolicesimo, quel credere che la realtà esista davvero, e ci si debba porre dinanzi ai problemi senza strepitare, ma con la quieta saggezza della tradizione, che chiama bene il bene e verità la verità. Si potrebbe usare un'altra parola per simboleggiare quel che si è disperso nel vento: mo-

derazione. Adesso viene confusa con la tiepidezza, con una passione senza fuoco. Non è così. Buon senso, moderazione non sono parafrasi della viltà o della mediocrità, ma lealtà dinanzi all'immensità dell'essere e al mistero degli uomini. Coincidono con un cristianesimo vissuto dal popolo e non dai sognatori. Invece abbiamo sostituito alla vista (che è il senso più buono e comune di tutti) la paranoia dell'ideologia o l'utopia da falsari. Vittorio Messori, nella prefazione, cita a ragione John Henri Newman (1801-1890) e il suo "common sense". Si traduce "senso comune", ma in italiano suona male: non è infatti la media di quel che pensa la gente, una specie di frullato statistico dei valori diffusi. Senso comune per Newman (e per Lorenzetto) coincide con l'esperienza elementare degli uomini. La realtà come la si vede al mattino, prima dei fumi dei nostri ragionamenti distorti, prima della propaganda. Un altro grandissimo inglese, Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), aggiungeva: «La Chiesa è sposa del buon senso comune». La cultura cristiana del popolo è questo. Vedere, toccare, riconoscere di essere incapaci di vincere il male senza l'aiuto di Dio. Credere

che Dio è entrato nella storia. Giudicare con semplicità, soccorrere il povero e correggere l'errore. L'attitudine alla misericordia. La ragione, soprattutto la ragione!

Ed ecco: sparita. La ragione, quel dono che non appartiene tanto ai geni, quanto all'uomo normale, è stata abbandonata. Lorenzetto lo dimostra. È stata sostituita dall'ipocrisia. Dal conformismo, che non c'entra nulla con il buon senso.

Nelle sue peregrinazioni, Lorenzetto deve aver intuito per la prima volta questa disgrazia quando si è imbattuto in una fabbrica per la frantumazione degli stuzzicadenti. Sul serio. Rottamati anche gli stuzzicadenti. Se il genio del nostro popolo è riuscito alla fine a sciuparsi così, se un bravo uomo al mattino, ad un certo punto ha l'illuminazione di spezzettare gli stuzzicadenti per far soldi, magari con le sovvenzioni dello Stato, allora vuol dire che ci siamo scordati qualcosa di essenziale. Vuol dire che il buon senso non c'è più. L'abbiamo fatto sparire. Ci sembrava troppo grigio, e non sapevamo quel che stavamo perdendo.

Però questa critica di Lorenzetto è già una ragione di speranza. Penso al sottotito-

lo: "Il Paese irreal". Se Lorenzetto denuncia l'"irreale" vuol dire che intende comunicare la memoria del "Paese reale". Il quale non è il luogo comune dei discorsi da politicanti. Ma il Paese che ha la certezza della realtà. Che non si è arreso ai maestri del nulla. Si ribella alla dittatura del relativismo, per dirla con Papa Ratzinger.

Esiste questo Paese? Nel nostro amato Lorenzetto, nel suo cuore c'è. E lui fa appello anche al nostro sentimento profondo, perché insieme ci rendiamo conto che la voce del nostro cuore (il buon senso) è infallibile. Il cuore non è da intendersi nel senso romantico o svenevole. Il cuore è il luogo delle domande decisive sulla vita e la morte, dei desideri di felicità e di bellezza, di libertà e amore, non è separato dalla ragione, anzi.

Due parole sull'autore. Veronese, dotato di moltissimi denti bianchi, che gli servono per ridere e nutrirsi meglio, ormai è considerato il più bravo intervistatore d'Italia. D'Italia come minimo. È fa-

moso per questo. Studia il personaggio che deve interrogare. Sa tutto di lui, ma gli resta la curiosità di scoprire i suoi perché profondi, sciolti nelle cose banali della vita. Tranquilli: emergeranno nelle sue paginate divertite e

profonde. Lui sa far cantare la vita e la testa di chiunque.

Lorenzetto stupisce perché ha il candore dello stupore. È incredibile come scovi personaggi che nessuno un attimo prima si sarebbe sognato di intervistare. Li rintraccia nelle vallate e in riva ai fiumi, tra le pecore o tra i lebbrosi. Attenti però. Sono personaggi solo apparentemente bizzarri o estremi. È vero, presenta eroi o navigatori. Ma tutti nella vita

siamo navigatori nella nebbia, c'è l'eroismo di alzarsi il mattino e decidere di lavorare perché vogliamo bene ai figli; c'è la morte là in fondo, e qui, intanto, un po' di amore.

Si può ritrovare il buon senso. Non è complicato. Basta aprire gli occhi il mattino, ascoltare il desiderio del nostro cuore. Chi può, legghi con il segno di croce il cielo e la terra. Rendendoci conto - aiutati dal libro di Lorenzetto - di quanto siamo stati stupidi ad abbandonare la strada della semplice, calma ragione.

**Stefano Lorenzetto**  
**Dizionario del buon senso**  
 Marsilio, p. 245, euro 15



**CHI È L'AUTORE**

Giornalista e scrittore

■ **L'ITALIA AL MICROSCOPIO**

Stefano Lorenzetto scrive sul Giornale, Panorama e Monsieur. È autore di "Tipi italiani. Venticinque vite fuori dall'ordinario" (2005); "Italiani per bene. Venticinque italiani esemplari" (2002) e "Dimenticati. Dove sono finiti gli italiani famosi" (2000). Il "Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z" racconta le contraddizioni e le fastidiose mode dell'Italia di oggi



**OSSERVATORE IRONICO**

L'Italia è vittima di vecchie ideologie e venditori di fumo, come racconta Stefano Lorenzetto nel "Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z" (Marsilio, p. 245, euro 15), con prefazione di Vittorio Messori

